

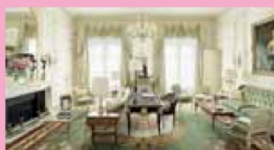
Donna oggi

Inserto a cura di Francesca Figus
segnalazioni a unione@unionesarda.it



«Mio padre Steve Jobs»

Lisa Jobs scrive la sua prima autobiografia dal titolo "Small Fry" e racconta la sua tormentata vita accanto a un padre, il grande Steve, geniale e complicato. Il fondatore di Apple le disse: «Da me non avrai nulla». Lisa è nata nel '78, Steve è morto nel 2011.



Hemingway ritorna a Parigi

A cinquantasette anni dalla morte compare un inedito di Ernest Hemingway. Lo pubblica la rivista letteraria americana "The Strand Magazine". Si tratta di un racconto, "A Room on the Garden Side", ambientato all'Hotel Ritz nella Parigi liberata dai nazisti.



Romano, 55 anni, da "Perfetti Sconosciuti" al vicequestore Schiavone, l'attore è il divo del nostro cinema. Ma è, anche, uno dei sogni erotici delle italiane. «Le donne non mi sono mai mancate, anche prima del successo». La vita, però, non è un film.

A TU PER TU CON MARCO GIALLINI

«Ebbene sì: ho sposato la Bellucci»

A 55 anni, Marco Giallini si riscopre sex symbol. «Stupito? Ma neanche tanto», ammette l'attore romano intercettato a La Maddalena, dove ha accompagnato i suoi film "The Place" e "Io sono Tempesta".

«Le donne non mi sono mai mancate, anche prima del successo, e spero di continuare così: in fondo, con il dissesto fisico di là a venire», sorride, «è piacevole essere amato e considerato ancora affascinante». Dagli albori della carriera, con quella comparsata in "Grandi Magazzini" di Castellano e Pipolo, del 1986, che non dimentica («Andavo alla scuola d'arte drammatica, volevano i più alti della mia classe, mi diedero 250 mila lire e non mi sembrava vero», racconta), molta acqua e altrettanti film sono passati sotto i ponti di Giallini. Che, nonostante la fama di tombeur de femmes, nella vita ha amato una sola donna, la moglie Loredana, scomparsa tragicamente nel 2011 e dalla quale ha avuto i figli Rocco e Diego. Da un anno a questa parte, però, Giallini è tornato a sorridere grazie a Stella, la nuova compagna.

Come va?

«Siamo innamoratissimi, magari di un amore a volte litigarello, ma sono un impulsivo, ed è il mio peggior difetto. Però, sono buonissimo, e so farmi perdonare».

È vero che le donne le prende per la gola?

«Quando posso. Mi piace cucinare, soprattutto la pasta e tutti i tipi di pesce, meno la carne. E, poi, sono uno che si documenta: ho molti amici chef».

Nel film cult "Perfetti sconosciuti" è un medico specializzato in chirurgia plastica: è a favore o contro?

«Le donne che ne usufruiscono finiscono per somigliare tutte a Mickey Rourke. Nel caso di un'attrice, poi, è deleterio, dal momento che il volto diventa inesplicito: bisognerebbe invecchiare con tranquillità».

A parte le donne e la cucina, cosa le piace?

«Correre in moto. L'ho sempre fatto, anche a livello agonistico, ma tre anni fa ho avuto un brutto incidente, che ha lasciato il segno: una volta all'anno mi viene un mal di schiena insopportabile, da chiudere gli occhi per il dolore, e, allora, non corro più».

Un ruolo per la vita?

«Rocco Schiavone, un vero ribelle, e tutti i personaggi di Genovese. Ma non dimentico che Marco Risi mi ha salvato la vita. La gioia del primo grande ruolo non è comparabile a nessuna altra soddisfazione professionale: io l'ho provata quando Marco mi propose "L'ultimo Capodanno". Era il 1998. In più mi fa: "Devi essere il marito di Monica Bellucci". Poteva andarmi meglio?».

Henia Giagnoni
RIPRODUZIONE RISERVATA